

Napoli, in arrivo il nuovo piano regolatore

Urbanistica

Da domani il Consiglio comunale discuterà la delibera della Giunta

Vera Viola

Il Comune progetta la Napoli del futuro. Il prossimo consiglio comunale che si terrà domani, valuterà la delibera della Giunta comunale (guidata da Gaetano Manfredi) di indirizzo urbanistico, che si basa sul documento strategico proposto dall'amministrazione stessa, e che fissa le linee guida della nuova pianificazione della città. Subito dopo, partiranno i tavoli di consultazione con operatori e categorie.

Dopo 20 anni, quindi, si rimette mano al disegno della città. Allora sotto l'impulso della Giunta Bassolino, vennero adottate diverse varianti urbanistiche (si era nel 1993) al piano del 1972, arrivando all'approvazione della variante generale al Prg nel 2004.

«Dopo oltre venti anni – afferma

l'assessore all'Urbanistica Laura Lieto, docente alla Federico II – la precedente pianificazione ha mostrato i suoi limiti. Dobbiamo quindi dotarci di nuovi strumenti adeguati ai tempi».

Iniziativa che piace ai costruttori napoletani. «Veniamo da troppi anni di mancato governo del territorio – dice il presidente dei costruttori napoletani, Angelo Lancellotti – in cui la città è rimasta immobile. Abbiamo un territorio super vincolato, c'è bisogno di introdurre nuove norme che agevolino soprattutto il recupero». Per Lancellotti l'amministrazione Manfredi sta andando nella giusta direzione. «Anche perché – aggiunge il direttore dell'Acen, Diego Vivarelli – si pone molta attenzione alla riqualificazione. Come fa la nuova legge urbanistica regionale, la numero 5 del 29 aprile: un buon precedente su cui il Comune potrà lavorare proficuamente». L'iniziativa ha suscitato molto interesse, cosicché dai partiti alle associazioni alle categorie professionali, tutti si sono messi in moto per proporre, fare lobby-ing.

Il Comune fissa una serie di principi generali da considerare come fari della nuova programmazione. I primi dati di fatto con cui misurarsi sono il calo demografico i cambiamenti so-

ciali che impongono un aggiornamento degli standard. Gli spazi per le scuole, a esempio, sono sovradimensionati poiché calano gli iscritti, mentre vanno ampliati quelli da destinare a studentati, per accogliere i fuori sede, o a progetti di cohousing per giovani a basso reddito.

Altri principi fondamentali che dovranno ispirare le scelte urbanistiche sono riequilibrio sociale, transizione ecologica ed energetica. Si pone poi l'esigenza di un netto snellimento delle procedure.

«Opereremo su diversi canali paralleli al fine di stringere i tempi – aggiunge l'urbanista – fissate le regole generali, proporremo una variante normativa da approvare entro fine anno e intanto andremo avanti con il Piano urbanistico comunale che contiamo di varare a fine consiliatura. Altre varianti, già realizzate, confluiranno nel disegno generale».

6

GLI AMBITI DI INTERVENTO

Il documento di programmazione ha individuato sei ambiti per superare il metodo del precedente Piano

Si individuano sei ambiti e per ciascuno vengono definite specifiche regole. Superando la logica dei Piani urbanistici attuativi, perché – sostiene l'assessore Lieto – «non hanno funzionato dove c'è una eccessiva frammentazione della proprietà».

Nel centro storico, si parte dalla presa d'atto che la forte domanda di case vacanza, ha prodotto un innalzamento della rendita. «Su questo – continua la docente – stiamo lavorando a una politica pubblica per sostenere la residenzialità di gruppi fragili e studenti. Destinando strutture pubbliche a case per fragili e studenti». A est, è stata già predisposta la variante del Nodo Porta Est che punta a recuperare aree non più utilizzate su cui Ferrovie intende investire. Un altro progetto è allo studio a ovest, che riguarda sempre uno scalo ferroviario, a breve sfocerà in un accordo di programma con Ferrovie.

«Pensiamo a una grande città Euro mediterranea – dice ancora l'assessore della giunta Manfredi – che si ispiri alle grandi città del nostro Mare, a cui la accomunano cultura, prassi, problemi, modi di vivere, che diventi laboratorio di innovazioni e non continui a inseguire modelli continentali».